



→ Contenziosi infiniti

IL CONSIGLIO DEGLI INGEGNERI DI ROMA ANCORA IN CROCE

Altre azioni legali in vista contro la gestione del Consiglio degli ingegneri di Roma. Ancora una volta, a promettere battaglia in tribunale è Giuseppe Croce (*nella foto*), ingegnere libero professionista, che da quattro anni, insieme a un gruppo di colleghi con i quali ha costituito il sindacato Assoingegneri, è impegnato in un estenuante scontro giudiziario. Croce minaccia un altro ricorso al Tar del Lazio dopo l'insediamento da parte del ministero della Giustizia, il 28 aprile, del commissario straordinario Sergio Senni, destinato a sostituire il presidente Francesco Duilio Rossi. Senni è un ingegnere iscritto a Roma, che nell'ottobre 2005 è stato presidente del seggio che ha gestito l'elezione del consiglio di categoria della capitale, da lì in poi al centro di un acceso e intricato contenzioso. Croce ritiene inammissibile che chi è stato parte in causa nella vicenda possa condurre le prossime elezioni previste entro 90 giorni, dunque per settembre, e promette di presentare una lista di soli giovani, mai candidati prima all'ordine. Alle carte bollate è abituato. Tutto è iniziato con l'elezione, nell'autunno di quattro anni fa, del Consiglio degli ingegneri di Roma (oggi 20 mila iscritti). Croce, il collega Camillo Marcelli e la loro lista hanno ricevuto 450 voti, gli avversari guidati da Mario Beomonte e Rossi circa 1.300. Il fondatore di Assoingegneri ha contestato però le modalità con cui si è organizzata la competizione e soprattutto l'utilizzo del voto elettronico, ritenuto poco controllabile. Sono partiti ricorsi a Tar, Consiglio di Stato, Cassazione, capo dello Stato. In un sovrapporsi di udienze e sentenze che tra il 2006 e il 2008 sono risultate più dalla parte di Croce. Intanto il contestato consiglio di Roma ha partecipato all'elezione del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), insediando il presidente Ferdinando Luminoso. Anche questa elezione è stata considerata illegittima da Croce e il suo gruppo, perché determinata dai voti romani. Ne sono derivati vivaci scontri, ribaltoni giudiziari e di presidenza fra Luminoso e Sergio Polese. Solo nell'aprile 2007 il tribunale civile ha stabilito la definitiva bocciatura di Luminoso, al cui posto è andato Paolo Stefanelli, attuale numero uno. Il Cni, nelle more, ha stabilito l'illegittimità del consiglio di Roma. Anche qui l'insistenza di Croce ha avuto la meglio. L'8 aprile 2009 il Consiglio di Stato ha imposto al ministero della Giustizia di sciogliere il vertice dell'ente provinciale (al suo interno spaccato tra le fazioni di due Rossi, il presidente e l'oppositore Luigi Rossi), nominare un commissario e disporre nuove elezioni. Tutto sembrava finalmente sedato. Ma il ministero ha scelto Senni, e dunque si rischia di ricominciare con gli avvocati.



→ Controtendenze

Le domande dei concorrenti sulla vitalità di Nctm

L'ultimo colpo a effetto di Nctm, a inizio maggio, è stata l'acquisizione di Janni-Fauda (30 avvocati). Negli ultimi tempi, tra ingressi di soci e associati, assorbimento di boutique legali e ampliamento di dipartimenti, lo studio fondato da Gianfranco Negri-Clementi (oggi in pensione, ma ancora consulente) e ora guidato da Vittorio Nosedà e Piermauro Carabellese appare molto attivo. La concorrenza si è chiesta come sia possibile, visto il generale stato di difficoltà del settore. La vitalità è spiegata così dal senior

partner Paolo Montironi (*nella foto*): «Abbiamo visione strategica e offriamo sinergie».

→ Ex Allen & Overy

Gianni-Origoni: Nanni e Capria cominciano con 11 colleghi

Come previsto, il litigator Alberto Nanni e l'amministrativista Antonella Capria sono diventati soci di Gianni-Origoni-Grippò. I due legali, ex Allen & Overy, nella sede di Milano entrano nella law firm di Francesco Gianni insieme a 11 colleghi, distribuiti tra contenzioso e diritto amministrativo. I partner complessivi dello studio sono 55.

**SE NE PARLA****In farmacia poco Ordine e carriere bloccate**

Ordine dei farmacisti non rappresentativo dei propri iscritti. E volontà della base della categoria di potenziare la legge Bersani che ha liberalizzato il settore. Sono due tra le indicazioni che emergono dal sondaggio svolto dalla società spagnola Encuesta fácil per conto del Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf) guidato da Vincenzo Devito. Realizzato tra il 15 marzo e il 15 aprile, il questionario è stato proposto online all'intera platea dei farmacisti e ha ricevuto 1.197 risposte valide. L'obiettivo era misurare il grado di soddisfazione della professione, tenendo conto di fasce di età, geografia e ordini locali di iscrizione. Premesso che il 38% di chi ha risposto è titolare di parafarmacie (gli esercizi nati con la riforma Bersani, che non vendono farmaci con ricetta medica), il 42% è dipendente e solo il 4% titolare, la ricerca mette in luce alcuni aspetti critici. La Fofi (federazione tra ordini locali di farmacisti) guidata da Andrea Mandelli rappresenta per il 25% «solo una parte della categoria» e per il 69% «solo gli interessi maggiori», cioè dei titolari di esercizi. E poi: il 59% vorrebbe che gli ordini locali «rappresentassero con equilibrio tutti», il 72% auspica di potenziare la Bersani, il 54% vorrebbe che il sistema legislativo «venisse radicalmente modificato», il 92% è contro il ddl (oggi in Senato) che prevede la vendita di alcuni farmaci senza farmacista. Rispetto al proprio lavoro, il 22% si dichiara poco soddisfatto e il 25% per nulla soddisfatto di quello che fa, il 72% pensa che le mansioni svolte non siano alla sua altezza, l'84% crede di avere poche possibilità di carriera, il 14% denuncia scarsa considerazione e il 20% «subisce spesso umiliazioni» dal titolare di farmacia.